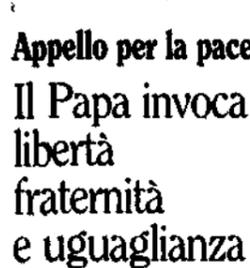


Fallito tentativo di mediazione Onu
Tre feriti per una granata su Sarajevo

Mladic: non mi ritiro Aerei e missili Nato sulle postazioni serbe

L'incontro tra il generale serbo bosniaco Ratko Mladic e il comandante delle forze dell'Onu nella ex Jugoslavia Bernard Janvier si è concluso con un fallimento. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della difesa francese diffuso a Parigi. L'incontro si è svolto domenica pomeriggio ed è fallito perché il gen. Mladic ha respinto le proposte che gli erano state fatte. Così come preannunciato i bombardamenti sono ripresi a partire dalle 21.30 locali sugli obiettivi che erano già stati stabiliti.

La giornata era iniziata con il portavoce della Nato e dell'Onu che ci informavano che quello tra sabato e domenica era stato «il bombardamento più duro e produttivo degli ultimi giorni». E aggiungevano che i raid aerei dell'Alleanza Atlantica sarebbero continuati. Perché il passo avanti compiuto l'altro giorno al tavolo delle trattative di Ginevra non è in contraddizione con l'attenta militare decisa dall'Onu. Anzi è vero il contrario. È perfettamente funzionale al proseguimento dei negoziati. Poi nel tardo pomeriggio un annuncio da Parigi informava invece che gli aerei della Nato per un po' sarebbero rimasti fermi. I raid erano sospesi forse per poche ore, o forse definitivamente. Tutto sarebbe dipeso dagli esiti della riunione iniziata ieri sera tra il generale Mladic e i vertici militari dell'Onu. Un ultimo tentativo probabilmente per capire le reali intenzioni degli uomini di Pale se davvero vogliono oppure no spostare di venti chilometri le artiglierie pesanti che circondano Sarajevo. Intanto ci si chiede cosa abbia spinto i serbi di Pale a resistere.



Appello per la pace Il Papa invoca libertà fraternità e uguaglianza

Il papa ha sostenuto l'altro giorno che a Sarajevo e nelle zone vicine vivono attualmente 150 mila serbi. Ritornando l'artiglieria resterebbe alla mercé dell'esercito musulmano. La cifra appare gonfiata, e di molto. In verità i serbi sarebbero poco più di cinquantamila. Al di là del numero tuttavia è vero che i serbi che sono oltre il muro vivono adesso con la paura dell'abbandono. E tuttavia la sfida di Pale serve anche e soprattutto a tenere sotto pressione la popolazione di Sarajevo.

NUCCIO CICONTI
A PAGINA 12



Passaggio in attesa di imbarco all'aeroporto

Massi Milano Ross / Syncro Sas

Tragedia sfiorata a Linate Dc9 in decollo evita la collisione

Solo per un soffio ieri sera non si è verificata una grave tragedia aerea nello spazio aereo sopra Parma dove stava per avvenire una collisione tra un velivolo Alitalia un Dc 9 denominato Reggio Calabria con 163 persone a bordo decollato con cinque ore di ritardo dall'aeroporto Linate di Milano verso Roma ed un altro aereo di linea. Lo scontro in volo tra i due aerei è stato evitato grazie ai riflessi e alla capacità del comandante dell'aereo Alitalia Maurizio De Martini. Il Dc 9 dell'Alitalia era partito da circa dieci minuti da Linate quando il comandante si è trovato di fronte sulla stessa rotta un altro aereo. È stato inevitabile a questo punto per Maurizio De Martini compiere una brusca e secca virata per evitare l'altro aereo. Ci sono stati momenti di grande tensione, panico e paura a bordo dell'aereo che ha perso subito quota dando l'impressione di precipitare. Alcuni passeggeri che erano in piedi sono rovinosamente caduti a terra. Alcuni hanno perso anche i sensi. Subito dopo la virata durante la quale l'aereo ha perso un po' di quota il comandante ha riportato il velivolo sull'assetto originario ed il volo è proseguito senza altri problemi. Una scaguna evitata dall'abilità del pilota ma sicuramente figlia di una giornata convulsa fino a rasentare la paralisi per lo sciopero bianco degli uomini radar che anche ieri per il terzo giorno consecutivo ha provocato ritardi e caos nei cieli e negli aeroporti. Soprattutto a Linate la giornata è stata caratterizzata da ritardi nelle partenze dovute alla congestione del traffico e all'applicazione rigida delle procedure per i decolli e gli atterraggi da parte dei controllori di volo.

Sembra infatti che il comandante De Martini abbia ricevuto una ritardata comunicazione dell'avvicinamento sulla sua stessa rotta di un altro velivolo. La cosa ha costretto il pilota a fare una manovra a vista. Un ritardo che soltanto per la prontezza del pilota non ha provocato una tremenda sciagura. L'Anav l'azienda nazionale di assistenza al volo e l'Alitalia apriranno subito un'inchiesta per scoprire le cause di quella che avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia.

A PAGINA 11

La Chiesa che oscura le donne

LEONARDO ROFF

IL CATTOLICISMO è una delle istituzioni mondiali più resiste alla liberazione della donna escludendola da tutti gli organismi direttivi. Per le donne comandamenti non sono sette ma sei: alle donne è precluso l'accesso al sacramento del sacerdozio. Si dice che Gesù Cristo sceglieste solo uomini e pertanto esclusivamente gli uomini hanno il potere decisionale nella Chiesa fino alla fine del mondo. Cosicché si giustifica il centralismo, il patriarcato e il machismo che viggono nella teologia. La Chiesa separa ciò che Dio ha unito nell'atto della creazione.

Questa situazione è discriminatoria e ingiusta perché non ha ragione di esistere. Non ha il avallo di Dio. Eppure il cristiano dispone di tre argomenti di ordine strettamente teologico e tecnico che potrebbero fare il grande promotore della dignità e dell'elevazione della donna. Questi tre argomenti sono stati trascurati non per ragioni di fede teologica come si pretende ma per la cecità dell'androcentrismo e del patriarcato che impediscono di comprendere le verità essenziali del cristianesimo.

Il primo argomento afferma solitamente insieme uomo e donna sono la rivelazione di Dio nel mondo. Nella prima pagina della Bibbia Dio dice «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Facciamolo uomo e donna» (Genesi 1, 27). In Dio c'è qualcosa del genere femminile e del genere maschile che si specchia nell'uomo e nella donna. Perciò si potrà avere una

SEQUE A PAGINA 13



Intervista sulla Francia
Diverger
i muscoli
non fanno
la grandeur

La Francia non rinuncia alle maniere forti per contrastare gli ambientalisti che a Mururoa continuano a protestare contro i test nucleari. Il pugno di ferro si è abbattuto ieri su un'imbarcazione di Greenpeace bloccata in nottata da un commando francese all'interno della zona d'esclusione attorno all'«isola della bomba». A bordo della barca c'erano circa una ventina di persone tra le quali otto parlamentari. Tra questi due deputati Verdi il deputato Saurio Turroni e Lino De Benedetti. Fermati anche sette giornalisti di varie nazionalità compresi due italiani Sara Gandolfi del *Corriere della Sera* e Carlo Pizzati della *Repubblica*. Per Greenpeace i parlamentari e i giornalisti sono stati «arrestati» e trasferiti nell'infirmeria della base di Mururoa colpiti dal mal di mare. L'imbarcazione con a bordo i membri dell'equipaggio sarà rimorchiata nella base di Mururoa. L'obiettivo della clamorosa azione era di consegnare alle autorità francesi un documento comune che a nome di milioni di cittadini di tutto il mondo chiede la fine degli esperimenti nucleari. Ma dai microtelevisioni Jacques Chirac conferma la «linea dura». «I test - ha detto - sono necessari a mantenere la credibilità della forza dissuasiva francese in presenza di migliaia e migliaia di armi atomiche ancora presenti in particolare in Russia».

UMBERTO DE GIOVANNI
A PAGINA 3

SECONDO GINEBBRO
A PAGINA 3

Poteri forti, elezioni e governo al centro del dibattito politico

D'Alema: chiarezza su Gemina Fini: anche soli all'opposizione

Per Olivetti oggi arriva la prova del fuoco tra minacce di scioperi nel Canavese e reazione dei mercati alla richiesta dell'enorme aumento di capitale annunciata da Carlo De Benedetti. Intanto il tema dei «poteri forti» domina il dibattito politico assieme a quello delle elezioni e dell'atteggiamento verso il governo. D'Alema chiede agli organismi di controllo di fare chiarezza sul rischio di monopolio di Mediobanca e il polo è sempre più percorso da crepe. Il leader di An Fini in un'intervista all'Unità afferma: se sulla sopravvivenza del governo Dini dovesse prevalere l'attendismo noi non esiteremo ad andare all'opposizione. Berlusconi è avvisato: dovrà scegliere tra Casini ed An.

5
INCONTRI RAVVICINATI
DEL TERZO TIPO
SABATO 16 SETTEMBRE

ARMENI BARONI DI MICHELE
A PAGINA 6

Lombardi
«La scuola
funzionerà»
LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 8

De Mauro
«Basta toppe
per la scuola»
LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 8

Nome, cognome e indirizzo

NON VOGLIO ENTRARE nel merito della querelle sull'appartamento di Luciano Violante e sulla congruità o meno dell'affitto pagato. Così come non mi interessa adesso unirmi al coro di chi giudica sui margini d'opportunità e di legalità degli affitti di Luciano di Buttiglione. Mi preoccupa un altro aspetto. Meglio un dettaglio un insidioso eccesso di zelo giornalistico la pubblicazione da parte del giornale di L'Unità - di un indirizzo dell'abitazione di Violante. La via il numero civico tutto uno scrupolo pericoloso perché Violante non è un inquinato come tutti gli altri. Credo che sia proprio questo il limite più doloroso della nostra

democrazia. Alcuni cittadini sono condannati ad essere diversi dagli altri nel senso che rischiano la pelle in nome e per conto di tutti gli altri. È un lungo elenco molti magistrati taluni uomini politici qualche sindaco qualche giornalista. Persino un paio di preti come accadeva nel Salvador del colonnello D'Abuysson. La loro vita è oggettivamente in pericolo. Il loro nome fa parte di una lista di proscrizione a cui la mafia periodicamente con infallibile memoria attinge quando occorre lanciare allo Stato un messaggio di morte. Non dico che costoro siano uo-

SEQUE A PAGINA 2

ALFRED HITCHCOCK
LUNEDÌ 18 SETTEMBRE IL LIBRO L'Unità